

I NOSTRI SPICCIOLI AI NIGERIANI NELLE TASCHE DELLE MAFIE

di RAFFAELE FITTO
EUROPARLAMENTARE

L'inchiesta della Gazzetta sui nigeriani («Migranti e questuanti») non è solo interessantissima, ma è una vera e propria denuncia e come tale spero che vengano date risposte più con-

crete da chi è preposto a darle. Ma una riflessione più politica voglio proporla, perché sarebbe opportuno che si aprisse una discussione più ampia nella società su un fenomeno che attiene sì all'immigrazione clandestina, ma anche alla gestione dell'accoglienza e alla difficoltà di una vera integrazione specie se sul territorio ci sono loro connazionali che li riducono in schiavitù: le donne avviate alla prostituzione, gli uomini a chiedere elemosina davanti ai supermercati, panifici, bar, parcheggi... se non come spacciatori.

Obiettivamente da un po' di tempo, non solo a Bari, davanti

ai punti vendita di quasi tutte le città italiane sono scomparsi le donne rom con i loro bambini, i ragazzi tossici o gli anziani malandati e sono comparsi questi giovani uomini di colore che si offrono di portare il carrello fino all'auto e poi riportarlo al suo posto, di aiutarti con le buste della spesa... e alla fine l'elemosina ci sembra il «giusto» costo di un piccolo servizio che ci è stato reso. Ci diciamo: meglio se fanno questo... invece che andare a rubare o spacciare. E, invece, meglio proprio no! E il problema è a monte. L'inchiesta della Gazzetta ha dimostrato che la mafia nigeriana presente in Italia li considera di loro pro-

prietà: quello che racimolano nel corso della giornata (dai 100 fino ai 500 euro a seconda della grandezza del punto vendita) vengono trattenuti, almeno per la metà, ma spesso molto di più, dai «boss» per farsi pagare il viaggio che li ha portati in Italia. A questo punto non è escluso che il raggio di azione delinquenziale di queste mafie sia molto più articolato, che ci sia una sorta di collaborazione e quindi «associazione per delinquere» fra gli scafisti e chi poi li utilizza sul territorio italiano per gestire lo sfruttamento della prostituzione, il racket dell'elemosina, lo spaccio di droga.

SEQUE IN II >>

FITTO

Spiccioli ai nigeriani

>> SEGUE DALLA PRIMA

Insomma, ogni centesimo che benevolmente doniamo finisce, invece, per finanziare attività illegali e rendere più potente le nuove mafie che si stanno impadronendo delle nostre città. Un controllo capillare e ben organizzato che ha richiesto tempo ed è avvenuto soprattutto quando ci sono stati Governi che hanno consentito che sbarcassero migliaia e migliaia di clandestini sulle coste italiane, facendo esplodere i Centri di Accoglienza dove sono stati reclutati molti di questi «schiavi nigeriani».

Per questo, quando noi di Fratelli d'Italia chiediamo misure che contrastino l'immigrazione clandestina, proponiamo il blocco navale, così come fu applicato dalla democratica e civilissima Australia proprio perché abbiamo la sensazione che molti extracomunitari che sbarcano e rimangono clandestinamente in Italia

finiscono per avere un futuro peggiore di quello che avrebbero in Nigeria. Finiscono praticamente in schiavitù costretti a elemosinare, spacciare, prostituirsi e il peggio è che lo fanno sotto i nostri occhi, spesso nella più totale indifferenza.

Allora, il controllo dei flussi migratori e questi risvolti non possono non entrare in un'agenda europea. L'Unione Europea non può pensare che anche l'Italia fronteggi da sola anche le nuove mafie straniere frutto di immigrazione clandestina. Ma anche i proprietari degli esercenti non vanno lasciati soli, è chiaro che anche loro subiscono la loro presenza davanti ai loro negozi. Ecco perché all'inizio proponevo una riflessione comune che ci investa come società, prima ancora che come classe politica.

Raffaele Fitto

copresidente gruppo europeo Ecr - Fratelli d'Italia



I NUOVI SCHIAVI Alcuni dei ragazzi nigeriani che chiedono l'elemosina dinanzi ai supermercati